

Il caso

Dopo il Gran Premio all'Eur sci di fondo al Circo Massimo

Dopo la Formula Uno all'Eur, la Coppa del Mondo dello sci di fondo al Circo Massimo, innevato artificialmente. «Oltre 120 giornalisti, 160 atleti, 4 specialità in gara, diretta televisiva, produzione di neve on site», l'evento dal Flammini Group, l'inventore del Gran Premio all'Eur, viene descritto come prossimo futuro. Inserito tra quelli che dovranno tirare la volata al Gp. «Roma si è candidata per ospitare la tappa del 2012 in un luogo carico di storia e di fascino: il Circo Massimo», si legge nel sito di «Roma Formula Futuro». La sovrintendenza ai Beni culturali dice di non saperne nulla. «L'amministrazione non ha mai approvato il progetto», si affretta a negare il Campidoglio. Ma l'opposizione denuncia: «La verità è che stanno trasformando Roma in un parco-giochi».

MORTE SUL LUOGO DI LAVORO

Un operaio edile di trenta anni è morto ieri in un cantiere ad Ariano Irpino, in provincia di Avellino. L'uomo, secondo le ricostruzioni, sarebbe stato ucciso dalla caduta di una gabbia di ferro.

puntatura di Cesaro, che adesso cerca di scaricare la patata bollente della nomina dei commissari per la realizzazione degli impianti (da quelli intermedi a quelli definitivi, compresi i termovalorizzatori) nelle mani del governatore Stefano Caldoro. Una battaglia tutta interna al centrodestra divampata nelle ultime, infuocate, settimane, con Napoli e la sua provincia sommerse dalla monnezza: ora la tensione in città si è allentata, ma nell'hinterland la situazione resta critica, con giacenze che superano le ventimila tonnellate. E con la partita degli inceneritori che si è messa in salita. Lo scorso 29 dicembre, con il voto anche di una parte del Pdl, il consiglio comunale di Salerno ha votato una variante urbanistica, voluta dal sindaco De Luca, che sottrae i suoli alla Provincia. «In materia urbanistica - ha spiegato il primo cittadino - decide il consiglio comunale e non la Provincia, la Regione o il governo. Il governo nazionale del disastro ambientale e la Regione hanno seguito sul termovalorizzatore la logica delle porcherie clientelari. E i soldi spesi da me come commissario sono di Salerno, non della Protezione civile o di altri». ❖

→ **La commemorazione** dei tre carabinieri uccisi dalla «Uno Bianca»
→ **Governo ancora assente** La denuncia dei familiari delle vittime

**La strage del Pilastro
venti anni dopo
Caffarra: «Nessuno
sconto ai killer»**



La strage del Pilastro Il 4 gennaio 1991 la banda della Uno Bianca uccise tre carabinieri

Il 4 gennaio di vent'anni fa la banda della Uno Bianca commise la più sanguinosa delle sue stragi (23 morti e decine di feriti in 7 anni di scorribande), quella di tre giovani carabinieri al Pilastro. Ieri il ricordo.

VALERIA TANCREDI

BOLOGNA
bologna@unita.it

«Chi fa giusta una società sono gli uomini giusti prima ancora che leggi giuste» ha ricordato ieri mattina a Bologna l'arcivescovo Carlo Caffarra durante la Messa di commemorazione della strage del Pilastro. E Mauro Mitilini, Andrea Moneta e Otello Stefanini, i tre Carabinieri trucidati vent'anni fa dalla banda della Uno Bianca, erano uomini giusti, sopra-

fatti dalla ferocia assassina criminale e neofascista, poco più che ventenni, nel fiore della vita. Per un delitto tanto atroce, ha riconosciuto ieri per la prima volta il Cardinale allineandosi a quello che è da sempre il sentire dei parenti delle vittime, non possono esistere sconti di pena: «Certamente esiste e deve esistere una giustizia penale umana - ha affermato Caffarra - chi ha ucciso deve accettare la punizione, senza sconti, come vera e propria espiazione non solo davanti agli uomini, ma anche davanti a Dio».

Alla cerimonia erano presenti le autorità cittadine, tra cui il procuratore aggiunto Valter Giovannini (che al tempo condusse il filone bolognese delle indagini) e il Comandante generale dell'Arma Leonardo Gallitelli che ha ricordato anche Matteo Miotto, ucciso recentemente in Afghanistan, rimarcando «l'eroismo di tutti i giorni» dei Carabinieri e «lo sforzo dell'Arma nel mettersi a servizio del bene per una società migliore, dimenticando i problemi della quotidianità». Nessun rappresentante del Governo anche questa volta, come lo scorso ottobre, quando il ministro Alfano si rifiutò di presenziare a una commemorazione a Palazzo d'Accursio.

INDIFFERENZA DEL GOVERNO

La presidente dell'associazione dei parenti delle vittime Rosanna Zecchi parla senza mezze parole di «indifferenza» da parte delle più alte cariche dello stato e teme che ciò sia strumentale ad una maggiore elasticità nell'elargizione dei benefici ai killer. Il tema della certezza della pena e della possibilità di permessi premio agli assassini è infatti più attuale che mai. Marino Occhipinti, condannato all'ergastolo per l'uccisione di una guardia giurata, ha ricevuto due permessi nell'ultimo anno e la madre di Stefanini non riesce a farsene una ragione: «Non posso accettare il rischio di incrociare casualmente per strada uno di quegli assassini. Sono contro la pena di morte perché la vita la può togliere solo Dio, ma loro devono scontare tutta la loro pena senza scappatoie. Non mi parlate di perdono, chiedo solo che i nostri ragazzi siano sempre ricordati perché chi è ricordato non muore mai». Anche se purtroppo ultimamente si sono registrati atti vandalici ai danni delle lapidi commemorative del fatto criminale che preoccupano i familiari delle vittime e i cittadini. ❖

TERNI

**Don Pierino Gelmini
ricoverato in ospedale
per una crisi cardiaca**

Don Pierino Gelmini, fondatore della comunità Incontro di Amelia, è stato ricoverato all'ospedale di Terni per uno scompenso cardiaco congestizio secondario a cardiopatia ipertensiva e diabetica in fase dilatativa. Le sue condizioni sono definite «relativamente stabili» in un bollettino dell'Azienda ospedaliera. Nella nota si spiega che «contemporaneamente è iniziata una aritmia sopraventricolare presumibilmente indotta dalla dilatazione degli atri sinistro e destro, peraltro non influenzante il ritmo cardiaco che rimane sotto il controllo di un pace-maker».